

Credit Suisse Barometro della gioventù

Il grande
sondaggio
condotto negli
Stati Uniti, in
Brasile, a
Singapore e in
Svizzera.



SERI, RESPONSABILI E INSECURI

«Non buttarti giù, resta audace, selvaggia e fantastica», diceva Astrid Lindgren. Chi è giovane può permettersi di essere selvaggio, commettere errori e scatenarsi. Era un'opinione diffusa nel XX secolo, definita «privilegio della gioventù». Quando oggi si parla di «privilegi» e «generazione», si fa riferimento invece a quei baby boomer che per tutta la vita non si sono dovuti preoccupare tanto per un posto di lavoro e oggi percepiscono la loro pensione.

I giovani di oggi invece devono affrontare grandi sfide, gli sviluppi tecnologici modificano continuamente il mercato del lavoro. Molti ragazzi dai 16 ai 25 anni di USA, Brasile e Singapore nel barometro della gioventù 2018 hanno dichiarato di sentirsi insicuri e di avere paura che in futuro la loro professione non esisterà più (in Svizzera la percezione è un po' meno

drammatica). Di conseguenza gli intervistati depositano il loro denaro sul conto di risparmio, e non sognano viaggi in giro per il mondo o spregevoli droghe, bensì immobili. Un dato sorprendente è che il senso di appartenenza a gruppi come le associazioni o le organizzazioni giovanili sta calando.

«I valori dei Millennials» è uno dei Supertrend di Credit Suisse – i cinque temi che abbiamo identificato come i più importanti cambiamenti della società nella nostra epoca. I giovani adulti nati dopo il 1980 secondo l'ONU rappresentano quasi il 30% della popolazione mondiale. Chi in futuro vorrà commerciare con i membri di questa generazione, assumerli o anche solo intrattenervi una conversazione deve

comprendere cosa li anima. L'ottavo barometro della gioventù offre il materiale per riuscirci! Vi auguro un'interessante lettura.



Steven F. Althaus,
Responsabile Global
Marketing & Brand Communications

Sommario

1 Lavoro e carriera

Il timore diffuso per il lavoro, il perfezionamento è d'obbligo, il settore tech è molto popolare, ma non in Svizzera.

2 Sharing Economy e finanza

Condividere invece di risparmiare, oneri monetari elevati, il sogno di un'abitazione propria.

Focus Svizzera: Boris Zürcher

Il responsabile della Direzione del lavoro della SECO sul mercato del lavoro svizzero: «Il futuro è roseo».

3 Comunicazione e tendenze

La forbice delle informazioni si allarga. Facebook perde popolarità. Preferenze digitali: le differenze tra generazione Y e Z.

4 Politica e società

Svizzera: l'AVS è al numero 1 delle apprensioni; la convivenza con gli stranieri si fa più armoniosa. USA: una grande tendenza alla mobilitazione. Le pari opportunità si auspicano dappertutto, tranne in Svizzera.

Focus internazionale: Giulia Ranzini

L'esperta di sharing e Millennials parla di questa generazione: «Hanno un rapporto sostanzialmente diverso con la proprietà».

DOSSIER

Dal 2010 su incarico di Credit Suisse il barometro della gioventù raccoglie informazioni su tematiche rilevanti sotto il profilo socio-politico contribuendo al dibattito pubblico. Per l'edizione del 2018 sono stati intervistati circa 1000 giovani tra i 16 e i 25 anni di Svizzera, USA, Brasile e Singapore. Il sondaggio è stato condotto online dall'istituto di ricerca gfs.bern tra aprile e maggio 2018.

L'analisi dei risultati è stata effettuata da Simon Brunner (redazione, testi), Bill Schulz/Crafft (layout, grafica) e Jonathan Calugi (illustrazioni).

Per la versione integrale dello studio: credit-suisse.com/youthbarometer

1 Lavoro e carriera

Sotto pressione, ma non disorientati: la trasformazione del mercato del lavoro preoccupa i giovani. Ma non in Svizzera.

Il barometro della gioventù 2018 di Credit Suisse si apre con un risultato non molto positivo. Gran parte dei giovani negli USA (79%), in Brasile (74%) e a Singapore (76%) teme «che in futuro il mio lavoro non serva più» → [grafico 1.1](#). In queste tre economie nazionali così diverse tra loro la maggioranza dei giovani tra i 16 e i 25 anni si sente insicura. Si aspettano che il progresso tecnologico del mercato del lavoro cambi sostanzialmente e non sono certi che in questo nuovo mondo avranno o troveranno ancora un posto.

In Svizzera «solo» il 34% teme la scomparsa della propria professione. Esistono due tesi che possono spiegare il risultato elvetico. O il paese è rimasto indietro rispetto agli sviluppi del mercato del lavoro internazionale e lo shock deve ancora arrivare, oppure la Svizzera è più preparata alle sfide poste da digitalizzazione, automizzazione e intelligenza artificiale. «Dal punto di vista sociale, economico e politico siamo ben preparati ad accettare il cambiamento», spiega Boris Zürcher → [pag. 63](#), responsabile della Direzione del lavoro della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) a questo proposito.

Il fatto che i giovani svizzeri reagiscano alla rivoluzione digitale diversamente rispetto ai coetanei asiatici e americani è confermato dalla domanda succes-

>

1.1 La paura di diventare inutili

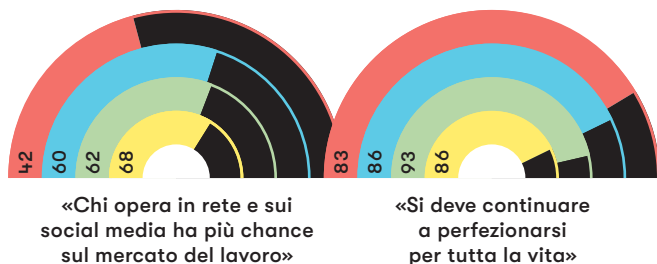
CAMBIAMENTO STRUTTURALE
«Quanto è d'accordo con la seguente affermazione: "Mi preoccupa che il mio lavoro possa non essere più necessario in futuro"?»
— in percentuale



CH USA BR SG

1.2 Network, perfezionamento

MERCATO DEL LAVORO «È d'accordo con le dichiarazioni seguenti su lavoro e formazione?»
— in percentuale



siva → [grafico 1.2](#). Negli USA (60%), in Brasile (62%) e a Singapore (68%) l'opinione è piuttosto univoca: chi opera in rete e sui social media ha più chance sul mercato del lavoro. In Svizzera la pensa così solo una minoranza (42%).

Il nuovo mondo del lavoro si manifesta con le professioni più ambite da parte degli intervistati → [grafico 1.3](#). La maggioranza vorrebbe lavorare nell'«IT/settore tecnologico». Tuttavia, mentre negli USA (75%), in Brasile (72%) e a Singapore (75%) questo settore è reputato estremamente interessante, in Svizzera lo è solo per il 43%. Non sorprende dunque che in Svizzera vi siano sempre meno informatici.

Nella lista dei lavori più ambiti il turismo è un

settore regolarmente ai primi posti, quest'anno sul secondo gradino del podio, seguito dai mezzi di comunicazione. Quest'ultimo risultato è a prima vista singolare, visto che il consumo dei mezzi di comunicazione

è in calo tra i giovani → [capitolo 3, pag. 65](#). Probabilmente essi considerano parte di questo settore anche i

social media e i nuovi profili professionali come influencer e blogger. Alle posizioni 4 (educazione), 5 (amministrazione) e 7 (assistenza sanitaria) vi sono i settori parastatali, popolari soprattutto in Svizzera. Tra i classici datori di lavoro del mondo economico troviamo le banche al 6° posto, il commercio all'8° e l'industria farmaceutica al 12°.

Una gioventù questa che potrà anche essere insicura, ma non le si può rimproverare di essere disorientata → [grafico 1.4](#). Il 75% degli intervistati di tutti i paesi ha idee chiare sulla vita e cerca di raggiungere i propri

1.3 La tecnologia è in – all'estero

LAVORO DEI SOGNI «In quale settore vorrebbe lavorare?» — totale di tutti i paesi, in percentuale

- 1 IT/settore tecnologico
- 2 Turismo
- 3 Mezzi di comunicazione
- 4 Insegnamento/educazione
- 5 Amministrazione/Confederazione/Cantone/Comune
- 6 Banche
- 7 Assistenza sanitaria
- 8 Commercio
- 9 Show business
- 10 Beni di lusso
- 11 ONG/opere di assistenza
- 12 Settore farmaceutico
- 13 Imprese artigianali
- 14 Agricoltura
- 15 Orologi

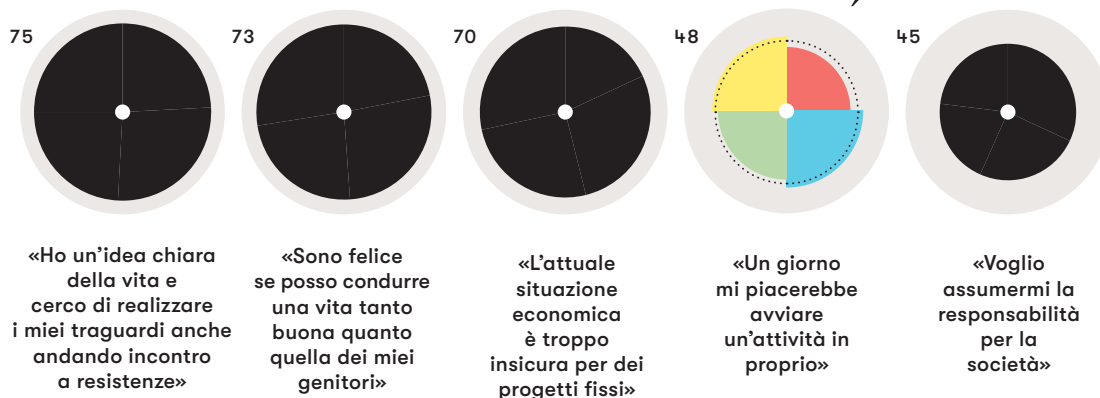
In Svizzera solo il 43% vuole lavorare nell'IT/settore tecnologico.

75% 72% 75%

CH USA BR SG

1.4 Il progetto per la vita

PROGETTI PER IL FUTURO «In che misura le seguenti affermazioni descrivono i suoi piani per il futuro?»
— media di tutti i paesi, in percentuale



Chi vuole avviare una propria azienda?

39% 56% 45% 53%

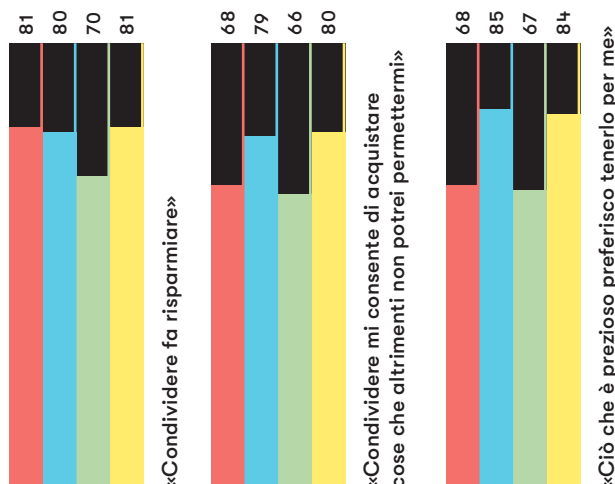
Sharing Economy e finanze

traguardi anche andando incontro a resistenze: immaginano di fondare una propria azienda (quasi la metà di tutti gli intervistati, in Svizzera tuttavia solo il 39%) e sono pronti ad assumersi dei rischi. Inoltre in tutti i paesi i giovani hanno dichiarato che il perfezionamento è importante. L'affermazione «Si deve continuare a perfezionarsi per tutta la vita» ha ricevuto consensi tra l'83% e il 93% degli intervistati → [grafico 1.2](#).

Questa risolutezza ha a che fare anche con la difficile situazione economica. Riuscire a condurre una vita tanto buona quanto quella dei genitori sarebbe già soddisfacente per il 73% dei giovani. Un obiettivo che nel secolo scorso sarebbe stato considerato molto modesto. I giovani cercano nuovi metodi e forme per affrontare la situazione difficile attuale – la tanto amata Sharing Economy ne è un ottimo esempio → [capitolo 2](#). Un altro dato positivo è che quasi la metà degli intervistati vuole assumersi la responsabilità per la società → [grafico 1.4](#). ●

I giovani risparmiano
mediante condivisione,
sognano immobili e
hanno problemi finanziari.

Le offerte di sharing vengono valutate positivamente, soprattutto a **Singapore** (voto **7,1** su 10).
● 6,7 ● 6,8 ● 7,1



2.1 Mio? Tuo? Nostro!

SHARING ECONOMY «Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?» — in percentuale

I tema centrale del barometro della gioventù di Credit Suisse 2018 è la Sharing Economy, nota con lo slogan «Condividere invece di possedere». Questo modello economico è molto apprezzato dagli intervistati, che lo valutano con voti da 6,7 a 7,1 (su 10).

Cosa lo rende così popolare → [grafico 2.1](#)? Un fattore trainante della Sharing Economy potrebbe essere la precaria situazione finanziaria dei giovani (si veda pagina successiva). Grande consenso registrano anche le affermazioni «Condividere fa risparmiare» e «Condividere mi consente di acquistare cose che altrimenti non potrei permettermi»; questo principio caratterizzava già le coabitazioni degli anni Settanta ma, grazie agli strumenti tecnologici, oggi è possibile condividere molti beni con sconosciuti in modo semplice e sicuro, p. es. biciclette, abitazioni di vacanza, posti di lavoro, crediti (crowdfunding) o auto.

«I Millennials sono cresciuti a stretto contatto con la tecnologia e hanno familiarità con l'idea di "shared content"», afferma la giovane ricercatrice Giulia Ranzini della Libera Università di Amsterdam → [pag. 70](#). «I giovani hanno quindi un rapporto del tutto diverso con la proprietà.» L'idea di possedere la musica digitale sarebbe assurda per un diciannovenne, afferma l'esperta.

>

Paradossalmente, il concetto di sharing non sostituisce il possesso inteso come status symbol, infatti la maggioranza dei giovani desidera tuttora il possesso esclusivo di oggetti di valore → [grafico pag. 70](#). Conclusione: la condivisione offre più possibilità ma anche per questa generazione il desiderio di possesso ha un grande valore.

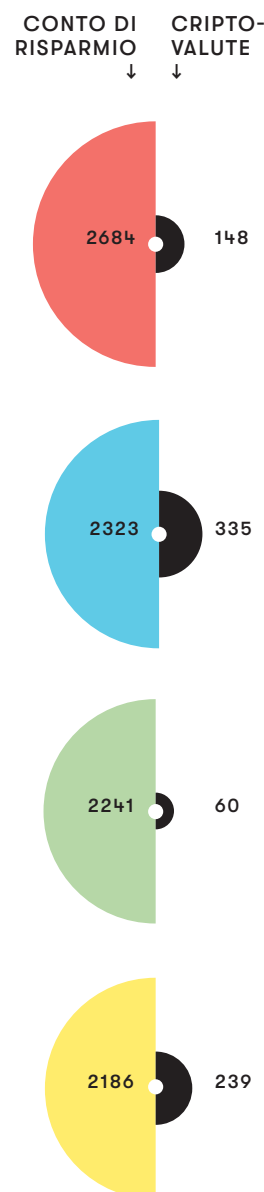
Un classico del barometro della gioventù è il gioco di immaginazione: chiedere agli intervistati cosa farebbero con una grande somma di denaro ricevuta in dono → [grafico 2.2](#). Perfettamente coerente con l'immagine di una nuova gioventù più consapevole, è che in tutti i paesi, ma soprattutto in Svizzera (27%), depositerebbero circa un quarto della somma su un conto di risparmio. Un ulteriore 10% circa verrebbe messo da parte per i tempi difficili e un altro 10% per l'acquisto di una casa. Oltre a piccole spese per vacanze o auto, i giovani quest'anno per la prima volta ne investirebbero una parte in criptovalute.

L'immagine di una generazione coscienziosa si consolida nelle risposte successive relative alle questioni finanziarie → [grafico 2.3](#). Una grande maggioranza vorrebbe un'abitazione propria: Svizzera 84%, USA 90%, Brasile 94%, Singapore 92%. Per raggiungere questo obiettivo, il veicolo d'investimento prediletto sembrano essere le azioni. Inoltre, per circa un quarto degli intervistati le donazioni assumono una priorità elevata.

Si potrebbe giungere alla conclusione che i giovani intervistati vivano una sorta di «gioventù senza infanzia»: la situazione del mercato del lavoro è difficile → [capitolo 1](#) e quindi nelle questioni finanziarie prevalgono ragione e oculatezza. Circa la metà dei giovani (59% in USA, 46% in Brasile e 48% a Singapore) titolari di impegni finanziari come le ipoteche li percepiscono come onerosi. In Svizzera è il 39%. ●

2.2 Conto di risparmio vs. criptovalute

GIOCO DI IMMAGINAZIONE
«Immagini di ricevere in regalo
10 000 unità della sua valuta,
come distribuirebbe la somma?»
— in CHF/USD/BRL/SGD



I giovani hanno problemi finanziari:
● 39% ● 59% ● 46% ● 48%

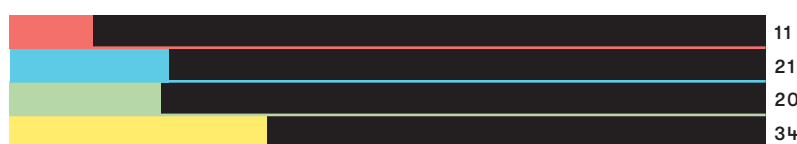
@CreditSuisse #barometrodellegioventù #2018



«Voglio una casa/abitazione di proprietà»



«Donazione per scopi benefici»



«Risparmio investendo in azioni»

2.3 L'eterno sogno di un'abitazione propria

QUESTIONI FINANZIARIE
«Le seguenti affermazioni corrispondono alla sua situazione?»
— in percentuale

«Grande disponibilità ad accogliere il cambiamento»

Boris Zürcher, responsabile della Direzione del lavoro presso la SECO, prevede un futuro roseo per gli svizzeri: le istituzioni sono pronte per il cambiamento strutturale e la giovane generazione ha un atteggiamento positivo.



Di SIMON BRUNNER

Signor Zürcher, la maggior parte dei giovani al di fuori della Svizzera esprime il timore «che in futuro non ci sarà più bisogno del mio lavoro». Hanno ragione?
No, non credo che in futuro perderemo lavoro. Anche in passato si temeva che i robot potessero sostituirci ma questo timore non si è mai concretizzato.

In Svizzera ci si preoccupa di meno. Perché?

Proprio da noi, il progresso tecnologico degli ultimi due decenni ha sempre contribuito a una crescita costante dell'occupazione e a un aumento del benessere. Ciò è possibile soprattutto perché abbiamo sempre accolto il cambiamento strutturale e le nostre istituzioni lo hanno promosso. Inoltre, abbiamo una grande disponibilità ad accogliere il cambiamento sociale, economico e politico. Risulta-

to: il tasso di disoccupazione è basso, la crescita dell'occupazione stabile, la partecipazione al mondo del lavoro è elevata e l'andamento dei salari piuttosto equilibrato e ampiamente sostenuto.

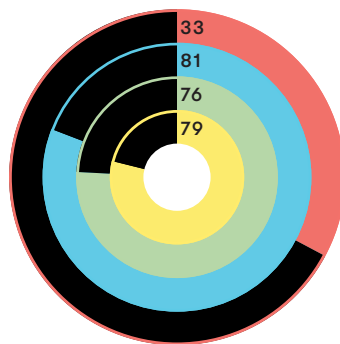
Lei stesso valuta il futuro del mercato del lavoro svizzero come «roseo». Su cosa si fonda il suo ottimismo? Attualmente la Svizzera beneficia di un'evoluzione economica globale ed europea molto favorevole. La ripresa economica è proseguita anche a inizio anno, traducendosi in una dinamica di crescita positiva dell'occupazione e in un netto calo della disoccupazione. E la ripresa è destinata a proseguire: gli indicatori relativi alle prospettive occupazionali e alla situazione dei posti di lavoro si attestano su un costante livello elevato. Sono tutti buoni motivi per vedere il futuro roseo.

Mentre in USA, Brasile e Singapore la maggioranza degli intervistati trova interessante il settore della tecnologia, in Svizzera è meno della metà. È un problema per le nostre prospettive future? Non lo considero un problema. Non tutti possono e vogliono diventare specialisti del settore tecnologico. Sebbene già da qualche tempo registriamo un aumento della domanda di forza lavoro specializzata in ambito tecnologico, ad esempio nel settore delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, ciò non significa

BORIS ZÜRCHER, 54 ANNI, responsabile della Direzione del lavoro presso la Segreteria di Stato dell'economia (SECO). In precedenza è stato capo-economista presso l'istituto di ricerca BAK e Thinktank Avenir Suisse ed è stato consulente di tre Consiglieri federali. Dopo il tirocinio come progettista di macchinari e la maturità, nella seconda fase della sua formazione ha studiato economia e sociologia. Dal 2003 è professore incaricato all'Università di Berna.

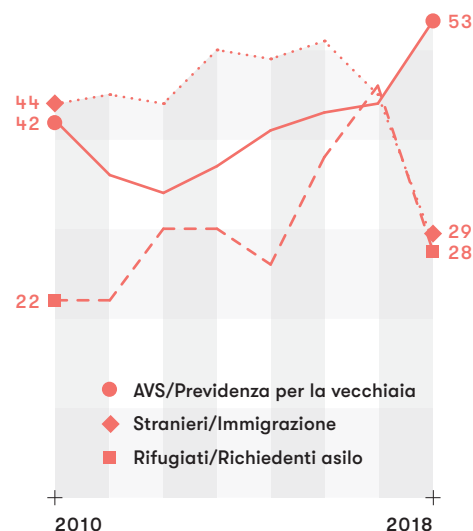
che venga richiesta solo nel settore tecnologico. Sono richieste anche persone con abilità artigianali o sociali. Proprio nel settore sanitario o della formazione persiste un elevato fabbisogno di forza lavoro qualificata.

In Svizzera solo il 39% desidera fondare una propria azienda, mentre negli altri tre paesi la percentuale è più alta; eppure la Svizzera è il paese delle PMI! Perché altrove l'imprenditoria è più amata? In effetti, da raffronti internazionali, sappiamo che l'attività di costituzione d'impresa dei giovani in Svizzera è inferiore alla media. Ma poi, in età lavorativa intermedia, vengono fondate più aziende. Questo dato può essere interpretato positivamente: nei primi anni la formazione evidentemente è in primo piano. La costituzione di un'azienda viene considerata solo una volta acquisite le esperienze e le capacità necessarie a competere con successo sul mercato.



Troppe novità

CAMBIAMENTO STRUTTURALE
«Condivide l'affermazione: "Sono sopraffatto dalla velocità con cui cambia il mondo del lavoro"?» — in percentuale



Problemi: AVS prima degli stranieri

I MAGGIORI PROBLEMI DELLA SVIZZERA «In questo elenco sono riportati alcuni argomenti su cui negli ultimi tempi si è discusso e scritto molto: scelga i cinque punti che lei considera come i problemi più importanti della Svizzera.» — in percentuale

● CH
● USA
● BR
● SG

«Sono richieste anche persone con abilità artigianali o sociali.»

Per la prima volta i giovani identificano l'AVS come un grande problema della Svizzera. Ciò è dovuto alla forte presenza mediatica dell'argomento o effettivamente i giovani si preoccupano della pensione?

Il dibattito pubblico in vista della votazione della proposta Previdenza 2020 ha sicuramente contribuito a portare di più all'attenzione dei giovani il tema della previdenza per la vecchiaia. Tuttavia, non si tratta di un interesse temporaneo, perché la necessità di riforme nell'AVS, come del resto anche nell'ambito della previdenza professionale, è effettivamente grande. Se si escludono i redditi da investimenti, nell'AVS le uscite superano le entrate già da diversi anni. In questo contesto, se la consapevolezza del problema da parte della popolazione, soprattutto tra i giovani, aumenta è sicuramente un fatto positivo.

E come si fa ad indurli a iniziare a risparmiare fin da ora?

Con il sistema dei tre pilastri della previdenza per la vecchiaia costituito da AVS, previdenza professionale e risparmio individuale, siamo sulla giusta strada. Chi è iscritto a una cassa pensione accumula automaticamente un capitale di vecchiaia a partire da 25 anni che andrà a integrare la rendita AVS. Da questo punto di vista, assume grande importanza il successo dell'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro. Naturalmente, ciò ha la massima priorità anche per altre ragioni: forse per molti giovani il risparmio di previdenza individuale nel terzo pilastro non è ancora un elemento centrale, nonostante gli incentivi fiscali. È importante che abbiano un comportamento responsabile in generale. In determinate situazioni, un franco destinato alla propria formazione e perfezionamento risulta meglio investito nel lungo termine che se depositato in un conto.

Per anni le questioni relative agli stranieri sono state ai primi posti delle classifiche delle preoccupazioni, mentre adesso hanno perso di importanza, come il tema dei rifugiati. La situazione è davvero più calma?

Interpreto il consenso all'iniziativa contro l'immigrazione di massa come il segnale che ora ampi strati della popolazione si sentono ascoltati. Il Parlamento ha deciso di adottare anche misure che mirano a ridurre l'immigrazione. Inoltre, recentemente il saldo migratorio e il numero di richieste d'asilo sono in calo. Di conseguenza si è un po' attenuata la virulenza del tema. Sono però convinto che acquisterà nuovamente rilievo se l'immigrazione tornerà a crescere.

Secondo gli intervistati il rapporto tra giovani stranieri e giovani svizzeri è notevolmente migliorato dal 2010. Qual è la sua spiegazione?

I giovani stranieri in Svizzera si trovano spesso di fronte a un contesto sociale e culturale del tutto nuovo. L'adeguamento al nuovo ambiente non avviene dall'oggi al domani, ma richiede tempo. In base al principio «sostenere ed esigere» lo Stato favorisce l'integrazione, p.es. nella formazione professionale, ma mette in primo piano il senso di responsabilità degli stranieri. L'integrazione è però anche un processo reciproco. I risultati del sondaggio indicano che tutti gli attori svolgono efficacemente il compito comune.

Lei stesso ha svolto un tirocinio come progettista di macchinari. Come spiegherebbe a un ministro del lavoro all'estero che per un paese non è necessariamente positivo se il maggior numero possibile di giovani frequenta un'università?

Due terzi dei giovani in Svizzera scelgono una formazione professionale di base. Il sistema di formazione duale ha un rapporto diretto con il mondo del lavoro: si orienta alle qualifiche professionali per le quali vi è una domanda effettiva sul mercato del lavoro. Per questo, rispetto ad altri paesi europei, la Svizzera presenta uno dei più bassi tassi di disoccupazione giovanile.

La Svizzera è un modello per il mondo? Non sono certo che il nostro sistema possa essere copiato così com'è e applicato a un altro paese. Sicuramente altri paesi possono imparare dal modello di successo svizzero e riprodurre singoli aspetti. ●

3 Comunicazione e tendenze

Le ultime novità: in cosa
si differenziano
le generazioni Y e Z?
E ancora: Facebook perde
popolarità, la forbice
nell'informazione si allarga,
che cosa è di moda
e cosa no?

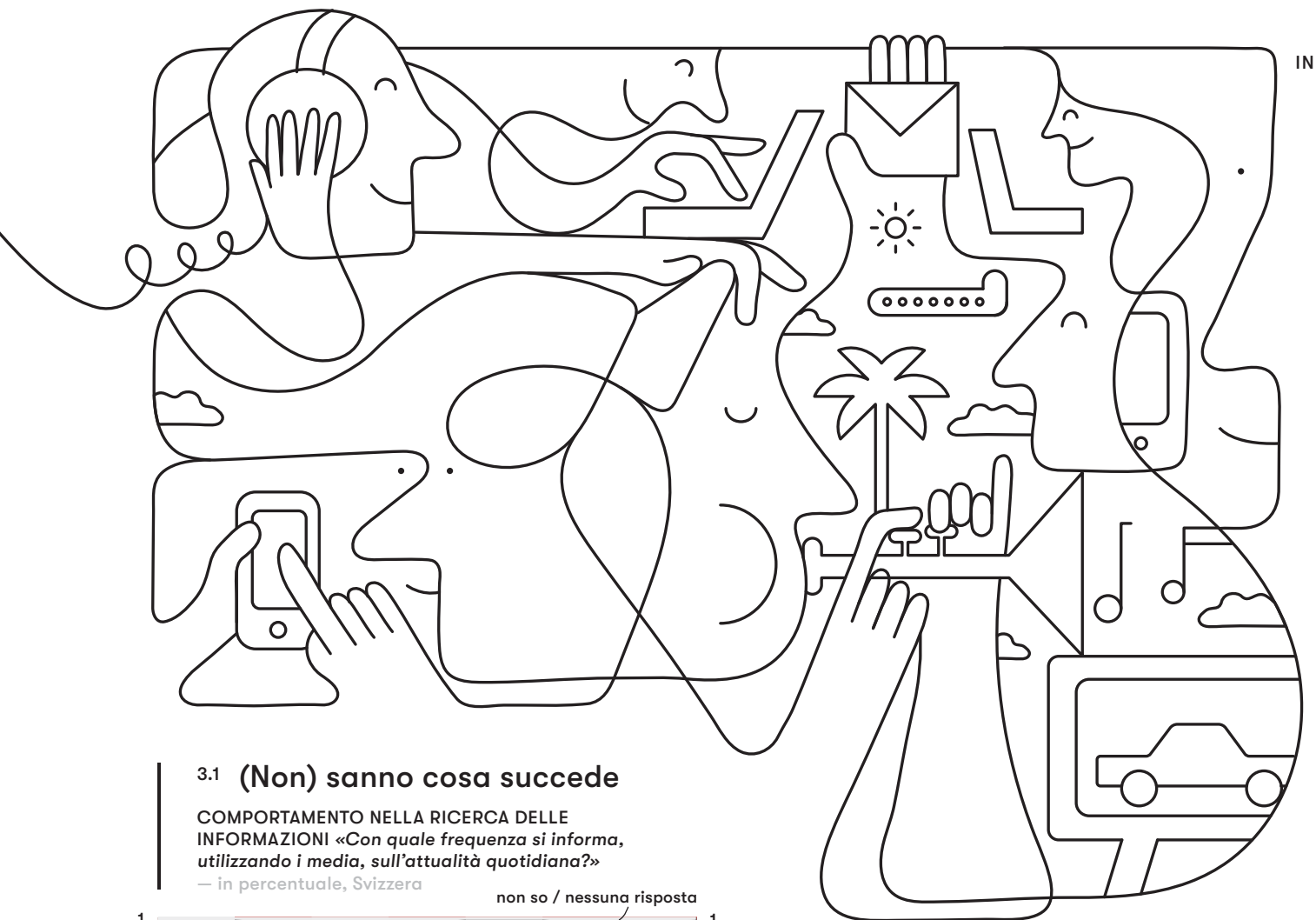
I barometro della gioventù di quest'anno consente di stabilire i primi confronti tra la generazione Y (i nati tra il 1980 e il 2000) e la generazione Z (i nati a partire dal 2000). Tutti gli intervistati sono considerati «digital natives», ossia nativi digitali, e trascorrono molto tempo online; di conseguenza le differenze si manifestano in primo luogo nel comportamento di utilizzo dello strumento digitale. Le piattaforme preferite della generazione Y sono Twitter, Facebook e Internet in generale, e talvolta guardano anche la TV. Invece la generazione Z, più giovane, preferisce utilizzare Instagram, Snapchat, WhatsApp e YouTube.

In Svizzera per entrambe le generazioni si delinea una polarizzazione nel comportamento di ricerca delle informazioni, → [grafico 3.1 \(pagina successiva\)](#). La buona notizia:

dal 2010 il gruppo dei giovani che si informa più volte al giorno su ciò che accade nel mondo è cresciuto dal 29% al 38%. Se si considerano anche i due gruppi che seguono («Mi informo una volta al giorno», «Mi informo più volte alla settimana»), 4 giovani su 5 sono in qualche modo al corrente della situazione.

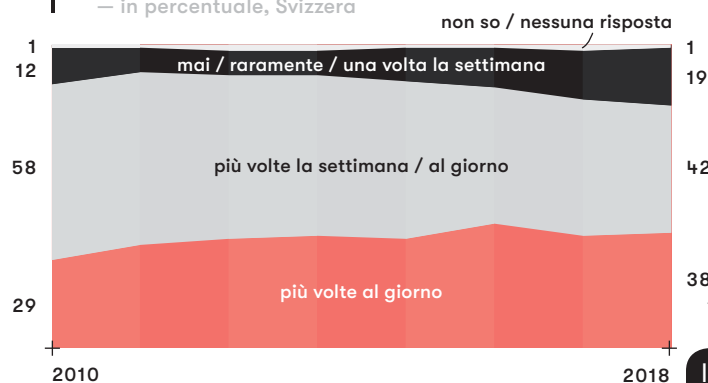
La notizia meno buona: dal 2010 anche il gruppo di giovani che si informa solo una volta a settimana, più raramente o addirittura mai, è cresciuto passando dal 12% al 19%. Quindi un giovane su cinque ha solo una

Piattaforma per età:
GENERAZIONE Y: Twitter,
Facebook, TV, Internet
GENERAZIONE Z:
Instagram, Snapchat,
WhatsApp, YouTube



3.1 (Non) sanno cosa succede

COMPORTAMENTO NELLA RICERCA DELLE INFORMAZIONI «Con quale frequenza si informa, utilizzando i media, sull'attualità quotidiana?»
— in percentuale, Svizzera



vaga idea di quello che accade nel mondo. È stata presa in esame anche la fonte dalla quale gli svizzeri e le svizzere tra i 16 e i 25 anni si informano su ciò che accade nel mondo, → **grafico 3.2**. Negli ultimi anni quasi tutti i mezzi di comunicazione hanno perso popolarità, primi fra tutti

In tutti i paesi oltre l'80% dei giovani utilizza Internet due ore al giorno. Spesso anche di più.

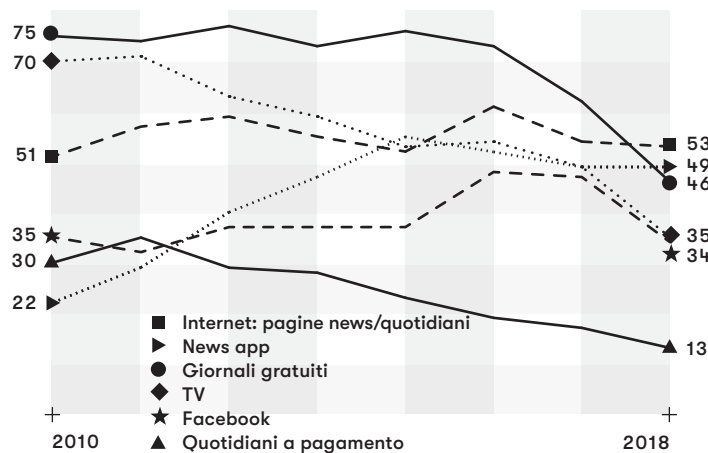
i giornali cartacei gratuiti come «20 minuti» o «Blick am Abend» che, fino al 2016, erano ancora i principali organi di informazione di questa generazione. Per i giornali in questione non si tratta di una perdita

in termini di pubblico, dal momento che i giornali cartacei vengono spesso sostituiti da edizioni digitali. Attualmente pagine news/quotidiani online sono molto amati dai giovani, seguiti dalle news app su smartphone/tablet.

Dal 2010 la televisione e i giornali a pagamento hanno perso la metà del loro pubblico. La radio è riuscita a reggere fino al 2015, ma da allora ha subito una netta perdita di popolarità. La perdita non riguarda però solo i mezzi di comunicazione tradizionali. Tra il 2010 e il 2015 Facebook è stato utilizzato sempre più come fonte d'informazione, ma da allora sta perdendo importanza. Alla stessa conclusione è giunto di recente anche uno studio su vasta scala condotta dall'Istituto Reuters («Digital News Report 2018»). Quindi, se da un lato Face-

3.2 I giornali sotto pressione

FONTE DI INFORMAZIONE «Dove si informa sull'attualità quotidiana?» — in percentuale, Svizzera





3.3 Le tendenze dei giovani

IN/OUT «Valuti se quanto riportato in questo elenco è ritenuto in nella sua cerchia privata e se lei ne fa uso.» — in percentuale

book ha perso il favore dei giovani (cfr. sezione seguente), dall'altro la piattaforma stessa dà maggiore priorità ai contenuti generati dagli utenti rispetto ai contenuti professionali. In ogni caso, il barometro della gioventù rivela la rapidità con cui cambia questo nuovo mondo e come sia labile la lealtà a un marchio. D'altra parte basta un clic per passare alla piattaforma successiva.

Oggi che cosa è di moda e cosa non lo è? Per tutto ciò che è considerato «in», Internet costituisce la premessa fondamentale. L'80% dei giovani di tutti i paesi naviga due o più ore al giorno. Nelle classifiche dei giovani, → [grafico 3.3](#) lo smartphone occupa una volta la prima posizione (Svizzera) e due volte la seconda (USA, Singapore). Anche WhatsApp, YouTube, Netflix e le e-mail sono in. Anche Facebook è popolare, ma ha perso il favore dei giovani. In Svizzera è addirittura uscito dalla top 10.

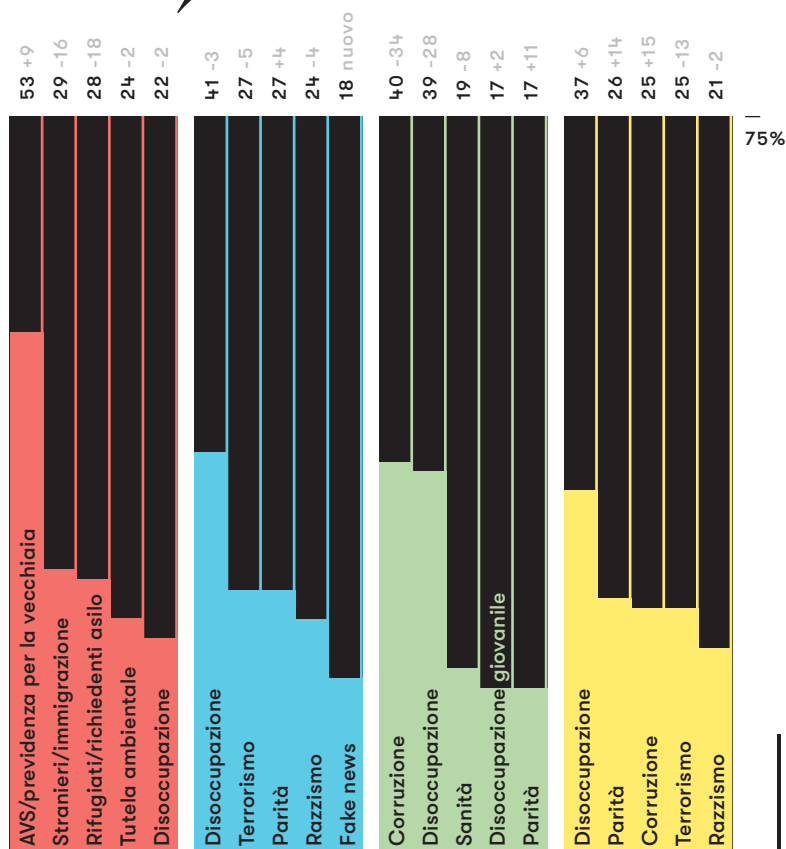
Tra le cose giudicate out dai giovani vi è una sostanziale corrispondenza tra i singoli paesi. Il «cellulare senza Internet» non va, il fumo e le droghe non sono graditi, così come i partiti politici. Alcune particolarità locali: in Svizzera la pratica della religione è ritenuta fuori moda, negli Stati Uniti le biciclette elettriche sono out, in Brasile non si dovrebbero seguire le star sui social media e a Singapore non vengono accettate troppe esperienze sessuali. ●



Politica e società

In Svizzera la nuova più grande apprensione è l'AVS, mentre migliora la convivenza con gli stranieri. Il trend statunitense della mobilitazione. Problema: manca la parità dei diritti.

La previdenza per la vecchiaia è una grande preoccupazione, tuttavia solo il ● 36% reputa critico il rapporto intergenerazionale.



Sebbene possa essere out la politica istituzionale così come i partiti → [capitolo 3](#), questo non significa che i giovani non dimostrino interesse e impegno verso i problemi del proprio paese. Cosa c'è che non va oggi in Svizzera, negli USA, in Brasile e a Singapore? → [grafico 4.1](#)

Al primo posto in Svizzera sventa l'AVS, in linea con quanto dimostrato dal barometro delle apprensioni di Credit Suisse (si veda Bulletin 4/17 e credit-suisse.com/worrybarometer). È evidente la correlazione tra questo risultato e la grande presenza mediatica del tema della previdenza nell'ultimo anno. Nonostante l'urgenza di una riforma dell'AVS, solo il 36% degli intervistati reputa critico il rapporto tra giovani e anziani – nel 2010 questa percentuale era del 40%. Un buon segno? no: appena il 18% ha definito «armonioso» questo rapporto, la maggioranza si è dichiarata neutrale (41%).

Sorprende invece che stranieri e rifugiati si siano rivelati una minore fonte di preoccupazione e la convivenza sia stata valutata sempre più equilibrata → [grafico 4.2](#). Con l'approvazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa «gran parte della popolazione si sente ascoltata», così Boris Zürcher, responsabile della Direzione del lavoro della Segreteria di Stato dell'economia, commenta questo risultato (pag. 63), tuttavia egli ritiene che «questo tema tornerebbe alla ribalta qualora l'immigrazione dovesse aumentare».

Negli Stati Uniti, a Singapore e in Brasile la disoccupazione è al primo o al secondo posto della classifica dei problemi, sebbene le cifre della disoccupazione secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) siano parzialmente più basse che in Svizzera. È possibile che qui la sicurezza lavorativa sia un po' so-

4.1 Classifica delle apprensioni

PROBLEMI «Da questo elenco selezioni i cinque problemi che a suo avviso sono i principali per il suo paese.» — in percentuale, variazione rispetto al 2016

pravalutata in generale, o che gli svizzeri godano di una maggiore tranquillità rispetto ai coetanei degli altri paesi grazie alle assicurazioni sociali ben strutturate.

Negli Stati Uniti, a Singapore e in Brasile la parità tra uomo e donna è tra i cinque maggiori problemi (Svizzera: 10° posto). Inoltre negli Stati Uniti (2° posto) e a Singapore (4° posto) il terrorismo è una delle massime preoccupazioni. Da anni la corruzione è il problema principale in Brasile e ora è al 3° posto anche a Singapore.

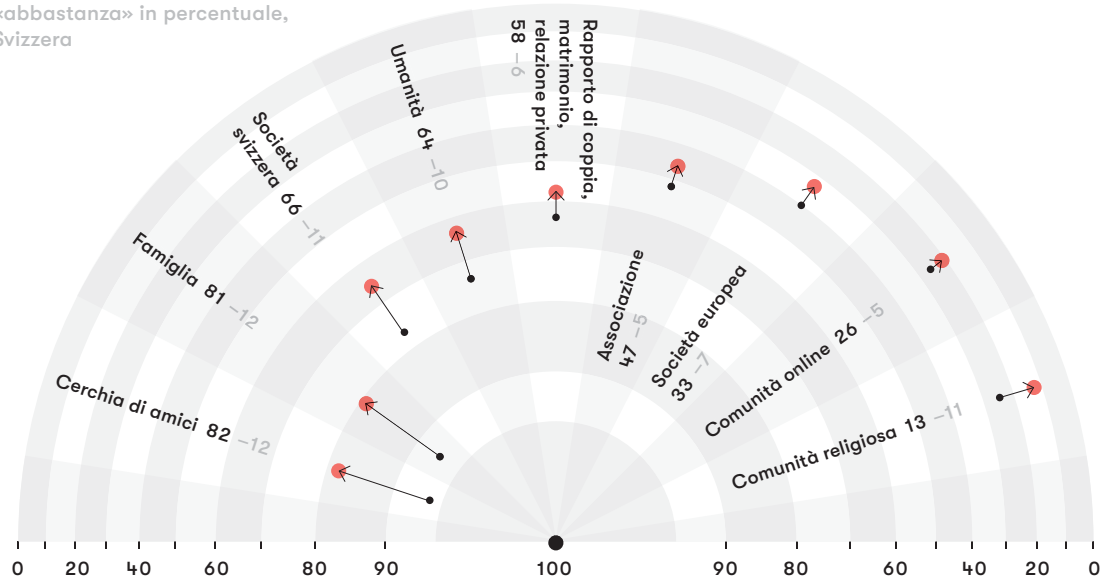
Negli ultimi anni negli Stati Uniti, dove la politica è diventata un argomento più caldo, si assiste a una maggiore mobilitazione: la popolarità delle dimostrazioni politiche è cresciuta dal 16% al 33% rispetto al 2017 e il desiderio di nuove riforme dal 75% all'85%. È la prima volta che si è parlato di fake news e controllo delle armi ed entrambe le tematiche sono state menzionate dal 18% degli intervistati.

Infine ai giovani svizzeri è stato chiesto a quali unità sociali si sentono di appartenere → **grafico 4.3**. La scelta era tra nove unità. Dal 2015 il senso di appartenenza diminuisce con poche eccezioni. Al primo posto i giovani sentono di appartenere alle cerchie di amici e alla famiglia, all'ultimo a comunità religiose e community online. Questo calo generale fa pensare, o semplicemente mostra quanto questa generazione sia indipendente e sicura di sé. ●

4.3 Il cerchio si restringe

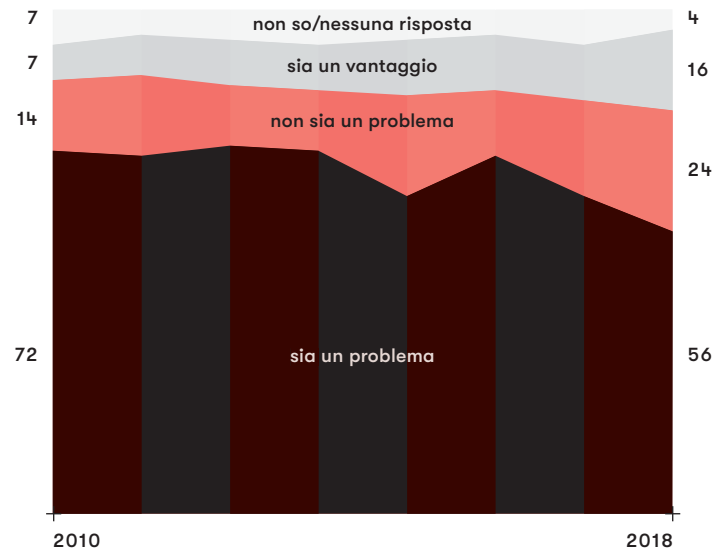
APPARTENENZA SOCIALE
«A quali unità sociali che si trovano in questa lista si sente di appartenere?» ● 2015 ● 2018

— Risposte «molto» e «abbastanza» in percentuale, Svizzera

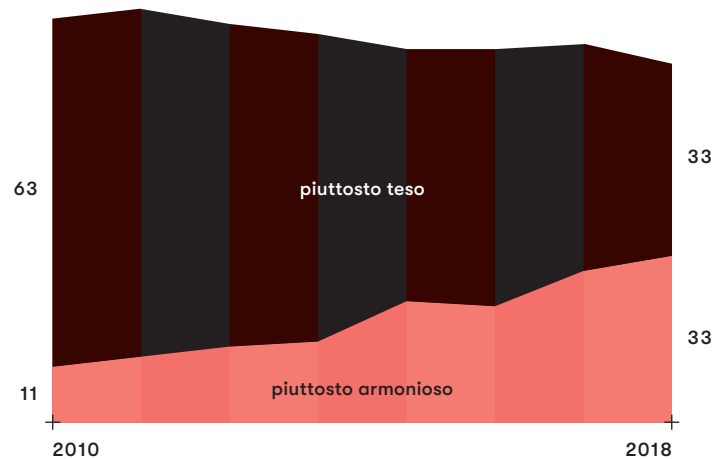


4.2 Più armonia

CONVIVENZA «In Svizzera, tra qualche tempo, ci saranno sempre più straniere e stranieri. Ritiene che...?» — in percentuale, Svizzera



INTEGRAZIONE «Come definirebbe l'attuale rapporto tra giovani svizzeri e giovani stranieri?» — in percentuale, Svizzera



«Non rinunceranno mai del tutto alla proprietà»

L'esperta di sharing Giulia Ranzini parla del concetto di proprietà per i Millennials, dell'isolamento sui social media e dell'adeguata protezione della sfera privata digitale.

«In rete i rating valgono tanto quanto il denaro»: il ● 72% è d'accordo a Singapore; ● 72% ● 67% ● 45%

Di MICHAEL KROBATH

Signora Ranzini, stando al barometro della gioventù, «Condividere invece di possedere» è un concetto largamente accettato dai Millennials. Come mai questa generazione è così aperta alla condivisione?

I Millennials sono cresciuti a stretto contatto con la tecnologia e sono abituati all'idea di «shared content». Per questo hanno un rapporto sostanzialmente diverso con la proprietà. Ad esempio, per un diciannovenne l'idea di possedere musica digitale è assurda.

Si assiste a questa preferenza per lo sharing anche in altre classi di prodotti e servizi?

Le ricerche dimostrano che oggi il maggior gruppo di utenti di piattaforme come Airbnb o Uber è rappresentato da questa generazione. Naturalmente dai 16 ai 25 anni i ragazzi traggono più vantaggi



Ciò che è costoso resta privato

SHARING ECONOMY: «È d'accordo con l'affermazione: "Ciò che è prezioso lo tengo per me"?» — in percentuale

dalla Sharing Economy «consumando» che non «condividendo». Usano di proprietà condivisa dagli altri, che loro non possono ancora permettersi. La speranza è che non appena disporranno di un reddito adeguato, troveranno interessante anche l'altra faccia della medaglia, ossia l'offerta e la condivisione dei propri beni. Una cosa però è certa: non rinunceranno mai del tutto alla proprietà.

Nonostante i numerosi vantaggi, le generazioni più mature hanno difficoltà con la Sharing Economy. Sì, hanno meno dimestichezza con le tecnologie mobili e soprattutto con le singole applicazioni. Ciò conduce a dubbi sostanziali o quantomeno a dei problemi e a un minore comfort nell'utilizzo. A questo si aggiungono i dubbi sulla sfera privata.

C'è qualcosa che i giovani non accetteranno mai di condividere? Tuttora c'è uno stretto legame tra l'«essere adulto» e la ricchezza personale, che si dimostra con il possesso di determinati valori patrimoniali, come l'automobile o la casa unifamiliare. Sarà interessante vedere se con le ultime generazioni questo aspetto muterà, finora non ho ancora assistito a nessun segnale di cambiamento.

Ha osservato differenze culturali nell'accettazione e nell'utilizzo della Sharing Economy? Nel nostro progetto di ricerca su vasta scala «Ps2Share», al quale hanno collaborato i team di cinque università, la partecipazione a piattaforme di sharing ha avuto il maggior successo in paesi come Francia e Gran Bretagna, mentre il minore riscontro è giunto da Paesi Bassi e Norvegia.

È un caso che le società più benestanti abbiano dimostrato un minore interesse per la condivisione? La condizione economica potrebbe rappresentare una motivazione. Abbiamo notato che generalmente la partecipazione è inferiore dove mancano buone competenze digitali. I fattori che influenzano la partecipazione degli utenti alla Sharing Economy quindi sembrano essere diversi.

La sensazione di appartenenza è calata per tutte le unità sociali, in particolare

per le community online. Dobbiamo temere un isolamento di questa generazione?

Per quanto riguarda le attività online, questo risultato non è così sorprendente. Il modo in cui i giovani usano i social media è cambiato radicalmente: Facebook ha sempre meno utenti, mentre aumentano quelli di Snapchat e Instagram. Il tipo di comunicazione di queste ultime piattaforme è basato più sul concetto «uno vs tanti» che non sull'idea di gruppo. Non c'è quindi da stupirsi che gli utenti si sentano meno parte di un gruppo. Sui nuovi social media è meno presente il sostegno reciproco tipico delle comunità, che noi chiamiamo «capitale sociale».

Lei ha condotto diversi studi sulla rappresentazione di sé sui social media. In cosa differisce il modo in cui i giovani si mostrano nel mondo digitale rispetto alla persona che sono realmente? Ogni social network è diverso e le caratteristiche individuali, così come la compo-

Diversi studi dimostrano che in effetti i teenager gestiscono meglio la loro privacy online di quanto generalmente li si crede capaci. Questo va di pari passo con quello che noi chiamiamo «stress online»: l'obbligo di essere sempre online e di non perdersi nulla. Nonostante questo, credo che sia un bene che il tema della sfera privata venga affrontato sempre più frequentemente a scuola, soprattutto in un'epoca in cui non c'è più molta differenza tra online e offline. Secondo me però l'introduzione a questi argomenti potrebbe essere ancora più rapida.

Che ruolo dovrebbero svolgere i genitori? È necessario che prestino attenzione ai segnali di una dipendenza e dovrebbero parlare con i loro figli della protezione dei dati. Il problema è che a volte la tecnologia si evolve così velocemente che essi non riescono più ad accedere e a comprendere il mondo in cui invece i loro figli si destreggiano abilmente.

E l'esperta di Millennials quali social media utilizza abitualmente? Mi ha beccato! In effetti uso solo Twitter, soprattutto per condividere informazioni legate al mio lavoro. Detto francamente non

GIULIA RANZINI, 32 ANNI, è assistente alla docenza di scienze della comunicazione alla Libera Università di Amsterdam. Al centro della sua ricerca vi sono l'information sharing e i social media. Prima ha lavorato per l'Università di San Gallo come assistente alla ricerca.



«Per un diciannovenne l'idea di possedere musica digitale è assurda.»

sizione della propria «rete», influiscono molto sul modo in cui l'utente si mostra: i social media derivano da piattaforme come Myspace e Second Life, per le quali venivano utilizzati nomi utente inventati o addirittura degli avatar. Oggi dominano reti come Facebook, WhatsApp e Instagram, su cui perlopiù vengono pubblicati il nome vero e le immagini personali dell'utente. Non si tratta di invenzioni o sperimentazioni, ma più che altro di rappresentazione del vero Io. Non credo che questo processo si fermerà nel prossimo futuro.

Secondo il barometro della gioventù gli intervistati sono consapevoli dei rischi online e sanno come tutelarsi. La sicurezza digitale non rappresenta più un problema per questa generazione?

separo molto la sfera professionale da quella sociale come forse dovrei fare. Per questo atteggiamento, ossia avere dubbi sulla protezione dei dati e conoscerne i rischi, ma non fare nulla per proteggersi, la scienza ha coniato un termine azzeccato: «paradosso della protezione dei dati personali». ●

Il piacere di condividere: il nuovo rapporto dei giovani con la proprietà.

